

I Socialisti al Comune

Il disordine nei lavori—Clausole Sociali Il porto di Napoli—Le case operaie

I lavori del Consiglio Comunale procedono a sbalzi e senza nessun criterio di continuità e di logica. Si inizia una discussione la quale si interrompe improvvisamente per ripigliarne altre già interrotte precedentemente varie volte. C'è in questo modo una farragine di lavori sulle spalle senza che alcuna deliberazione definitiva venga presa.

L'ordine del giorno non rappresenta più niente. Si va in Consiglio per discutere p. e. del dazio e si è costretti a perdere una seduta per qualche questione personale riguardante qualche impiegato del Comune. Mentre si parla del Capitolato generale d'appalto si vede sbucare fuori la relazione sul bilancio, si presenta il regolamento sul Vulturino e si discute subito dopo dell'ospedale di Loreto.

C'è da uscir pazzi.
Contro questo sistema che turba l'andamento amministrativo del nostro Comune ha vivamente protestato il nostro Salvi. Si è promesso da parte della Giunta di provvedere ma è inutile farsi illusione: quando un'amministrazione come la nostra non ha alcun criterio direttivo e brancola nel vuoto è impossibile un proficuo ed ordinato lavoro.

Sul capitolato generale d'appalto il gruppo socialista è riuscito a strappare molte clausole d'indole sociale che nello ordinamento amministrativo di Napoli sono una novità.

Gli appaltatori sono messi finalmente nella condizione di iniziare nuovi rapporti cogli operai rispettando la legge sugli infortuni e quello sul lavoro delle donne e dei fanciulli. E' stato anche fissato un massimo di giornata di lavoro di ore dieci e l'obbligo delle paghe stabilite dalle tariffe speciali. Inoltre, il lavoro notturno e domenicale dovrà essere pagato al doppio.

In verità queste proposte sono state approvate all'unanimità ed alle proposte si sono volentieri associati tutti i consiglieri. Resta ancora a discutersi la proposta Rocco di Torrepadula per l'iscrizione alla cassa di previdenza.

L'altro giorno il Consiglio votò anche la mozione presentata da Salvi a nome del gruppo Socialista per un invito al Governo a mettere il porto di Napoli, specie per l'allacciamento della ferrovia, in condizione corrispondenti alla sua importanza e di non perdere la valigia australiana e le altre linee di navigazione.

Nell'ultima seduta del Consiglio avemmo la constatazione ufficiale di una vittoria socialista conquistata dopo una lotta tenace nella quale dovvemmo usare l'arma dell'ostruzionismo e dell'agitazione di piazza.

L'assessore Carrelli comunicò al Consiglio che il Ministro ha accettato la richiesta fatta dal Consiglio per investire a favore della costruzione di case operaie il mezzo milione di risulta dal ribasso d'asta del Maschio Angioino, ed affermò nello stesso tempo che il progetto per la costruzione delle case è già pronto.

Siamo dunque sul principio di esecuzione e se Napoli avrà fra qualche anno le prime abitazioni veramente operaie lo dovrà all'opera ardita e tenace dei rappresentanti socialisti i quali seppero ricordarsi di essere emanazione delle classi operaie ed anche all'atteggiamento vigoroso delle organizzazioni operaie.

Il congresso dei comuni

Il congresso dei Comuni italiani, durato tre giorni nella nostra città, senza però richiamare l'attenzione pubblica, ad onta della importanza degli argomenti da trattare, si è chiuso facendo un passo addietro.

Mentre il consiglio direttivo della Lega era rimasto finora in mano degli elementi più moderni e più avanzati; ora esso è caduto in potere degli elementi più conservatori e di quei democratici-cristiani, che, pur assumendo talvolta delle pose ribelli, sono in sostanza i più fedeli e i più devoti servitori degli interessi della Chiesa romana, necessariamente contrari a quelli delle classi popolari.

Qual'è la ragione della sconfitta?
E' necessario confessare che il Consiglio direttivo ora scaduto e non riconfermato in carica, non si presentava al congresso nelle condizioni più favorevoli. Il bilancio preventivo in lire ventimila, si chiuse con un incasso reale di sole lire quattromila.

Ebbero quindi buon gioco i rappresentanti avversari dell'indirizzo di resistenza verso lo Stato, propugnato dal Consiglio direttivo, nel valersi contro di questo di argomenti che, pur servendo allo scopo di dargli lo sgambetto, avrebbero però d'altra parte potuto essere base di critica sincera e disinteressata da parte dei fautori stessi del consiglio.

La povera cifra riscossa sta a dimostrare quali sono le vere condizioni della Lega dei Comuni. C'è un esercito sulla carta, ma i componenti non sono animati da nessuno spirito di combattività.

E come potrebbe avvenire altrimenti? I rappresentanti dei Comuni repubblicani e socialisti furono espliciti nell'esame delle ragioni del fatto. Essi dissero che solo i Comuni da essi rappresentati potevano assumere atteggiamento di battaglia, perchè attingevano la loro forza non dalle clientele locali, sibbene dalle energie popolari.

E perciò essi soli potevano depennare dai bilanci locali gravati enormemente dallo Stato le spese di competenza di questo ed affrontare intera la questione dell'autonomia comunale.

E allora, poichè noi siamo d'accordo sulle ra-

gioni da essi esposte, diciamo che bisognava andare fino in fondo, e avere il coraggio di sfasciare la federazione attualmente esistente, poichè, continuando ad essere così formata, non si potrà avere altro effetto che questo: che cioè i Comuni gestiti dai conservatori e dai clericali e facienti parte della Lega saranno sempre la palla di piombo che farà naufragare ogni tentativo di ribellione da parte dei Comuni repubblicani e socialisti.

Il compagno Dugoni ha detto al congresso che i Comuni del Mantovano non esiteranno un istante a spingere le cose agli estremi: lo stesso hanno affermato i rappresentanti dei Comuni repubblicani delle Romagne.

E dopo ciò noi non comprendiamo proprio le ragioni per le quali i nostri compagni debbono permanere in una lega, che si è dimostrata finora fiacca quando si è trattato di agire seriamente di mostrare i denti allo Stato, ma che si è dimostrata viva solo quando si è voluta strappare la direzione ai rappresentanti dei partiti popolari, che hanno propugnato sempre un indirizzo audace contro le imposizioni del Governo.

Il quale, in barba a tutti i congressi di questo mondo continua a sovraccaricare i bilanci locali di nuove spese, e al senatore Mariotti, per bocca di Giolitti, rispondeva che una questione così importante, come quella degli oneri comunali, per spese di servizi dello Stato, non poteva trattarsi incidentalmente.

Osino perciò i Comuni in cui vi sono nostri compagni; la fortuna sorride agli audaci, e gli altri saranno trascinati ad agire dall'esempio.

I miracoli del Banco di Napoli

Il Banco di Napoli fa i miracoli come il tau-maturgo S. Gennaro. Ne abbiamo visto parecchi dal giorno in cui il grande processo fu repentinamente sottratto ad un giudice istruttore e consegnato ad un altro!

Tra gli altri, dopo le famose sessioni del Procuratore del re e del Procuratore Generale, i quali, non potendo imporre la propria volontà ad un giudice conciliatore che non l'avrebbe tollerata, vollero che non si avessero a fare udienze straordinarie, ed in ciascuna udienza non più di 60 cause, collaborando così all'ostruzionismo da teatro di marionette che i due difensori del Banco andavano a fare alla conciliazione S. Giuseppe.

Adesso il Banco ha fatto il miracolo più grosso: ha fatto sì che un giovane il quale conosceva le leggi come un suonatore ad orecchio facesse una elaborata sentenza di una quindicina di pagine!

Questo magistrato (!) degno invero di passare nella effettiva magistratura italiana, quel punto interrogativo che fa sentence per essere stipendiato, si chiama Quadri. E' riuscito a intrufolarsi come vice conciliatore a S. Giuseppe, mostrandosi di accordo con gli altri due, ha fatto credere a tutti di essere del parere di Storace che da tempo va sgobbandone — degno invero di ammirazione! — per il disinteressato dovere che si è imposto; ha introitato nelle sue udienze la bellezza di seicento e più cause; poi ha perduto un bel giorno il cappotto in una tasca del quale aveva lasciato la testa, ed ha pubblicato una sentenza nella quale comincia a parlare dei « primordiali del diritto » quando delitto e pena erano cose private e poi giù, giù vien « devoluti allo Stato » (il delitto, o la pena?); tra la colpa contrattuale ed extrattuale fa entrare la sana gloria del Banco « fondato nell'epoca viceregale » per vincere l'usura ecc. ecc., e con un po' di latinorum, come Azzecagarbugli conchiude che Storace e la povera gente han torto, e che il Banco fa bene a non pagare.

Ah, Quattrini... che miracoli sapete fare! Ah, i miracoli del Banco!

Ora attendiamo l'ultimo miracolo, e lo speriamo, perchè sarebbe così sbalordito da far perdere... la fede. Attendiamo che lo Storace, dopo che da trenta e più anni impartisce con lode ed abnegazione la giustizia minuta al popolo che lo ama, attendiamo che non sia conlirmato quest'anno.

Il Banco, se vuole, può fare anche questo, perchè l'alta magistratura: i Perfumo, i Mazzola, i Ricciardi, e più su, sono al suo servizio.

Ma dice un proverbio che quando il padreterno vuol perdere uno gli fa perdere la testa...

Diffondete

l'«Avanguardia socialista» di Milano

Beneficenza elettorale

Dunque il signor Ricciardi anche questa volta presiederà alla solita distribuzione di pane e pasta, acquistata con i danari spillati mediante la solita questua che questa volta è stata ornata dall'accompagnamento di quei petrosini ogni minestra che sono i militi della pubblica assistenza.

Avremo perciò la beneficenza elettorale, ad uso e consumo del gentiluomini di Sezione Vicaria che credono di conquistare con l'elemosina l'animo di quel popolo.

Pare che il deputato burlesca questa volta piglierà coraggio ed i poveri nel ricevere il pezzo di pane ammireranno la nobile figura del conte Ravaschieri il quale metterà finalmente piede nel collegio truffato approfittando della occasione. La mala vita l'acclamerà, il Ricciardi gli porterà il saluto di tutta la parte onesta di Vicaria e tutti quelli che saranno costretti a ricorrere alla brutta elemosina passeranno domenica per ammiratori del deputato non deputato.

Poi sarà mandata in Prefettura la nota delle spese.

L'apostolato di Adolfo Ricciardi

Chi non intende la pietà della beneficenza non riuscirà a misurare la bontà di quel cuore d'oro che è Adolfo Ricciardi. La voce dei diseredati doveva pure trovare un'eco di dolore in tanto cuore e dare luogo al più nobile degli apostolati. Ricciardi ha organizzato il suo apostolato in un modo degno dell'uomo.

Ora egli accede di umana pietà va pittocando di porta in porta, con un codazzo di militi della pubblica assistenza e la sua pietosa rapacità non risparmia nè la torta di pane, nè il pezzo di baccalà. Di ciò diciamo appresso, ma qui vogliamo notare che in luogo dei succennati militi, sino a poco fa stettero a disposizione del signor Ricciardi le guardie municipali. E si deve ad una di esse, e propriamente al Mastroberti che protestò innanzi ai suoi superiori di non voler oltre piegare la sua dignità d'uomo alla questua ricciardiana, se le guardie municipali vennero esonerate dall'onerevole incarico. Fece considerare infatti detta guardia che i padroni di bottega essendo la questua fatta in presenza delle guardie, credevano di dover piegare il capo, per paura di rappresaglie. Curioso che i superiori non ci avessero pensato prima.

Ma i proventi della beneficenza... elettorale hanno un'altra fonte, naturalmente quella della Prefettura.

Come sono giustificate le somme che la nostra autorità elargisce nelle mani di Ricciardi?

Qui viene il sodo. La cosa venne per la prima volta sollevata dal Segretario del Segretariato del Popolo, il pacifico Ciro Volpe. Egli pubblicò nella solita rubrica una lettera prefettizia. La lettera invitava il Ricciardi di presentare la nota giustificativa di cento lire già incassate dal Ricciardi, perchè doveva valere come documento col quale la Prefettura doveva rivalersi dal Ministero.

Importuna pubblicazione che ha fatto montare la senapa al naso ricciardiano. Il quale naso, il quale Ricciardi anzi, va sbraitando che bisogna mettere a posto il buon Ciro. Si dicono a proposito tante cose. Si parla di provocazioni, di intimidazioni, ma naturalmente la questura non ne sa niente, non deve saperne niente. Eppure assicuriamo che lo sfogo è stato fatto proprio in Prefettura. A cose compiute se mai si vedrà se sarà il caso di procurare ad Ricciardi una croce di cavaliere. Ciò entrerebbe nelle nostre buone tradizioni.

Nel Manicomio di Aversa

Quest'asilo di tanti poveri sventurati è stato ed è tuttora dilaniato dalle cricche parassitarie e camorristiche della provincia di Caserta. Per assicurarsi l'elezione i vari deputati del Collegio di Aversa hanno commesso in questo manicomio ogni specie di sopruso e di porcherie. Ad ogni elezione i grandi elettori hanno avanzato un desiderio, hanno imposta una condizione ed in grazia dei loro voti sono stati accontentati. E così ad essi sono stati concessi appalti per la fornitura dei generi alimentari addirittura scandalosi e le nomine del personale medico e di custodia sono state quasi sempre imposte dal deputato del collegio.

E poichè amministratori, medici ed appaltatori avevano la medesima origine erano tutti conniventi e mancava ogni controllo alla fornitura degli alimenti con grave danno dei poveri ricoverati.

In seguito a rivelazione di simili ed altri irregolarità il governo fu costretto ad inviare un commissario straordinario.

Ma il commissario straordinario indice di ristabilire l'ordine e la correttezza amministrativa nel manicomio di Aversa è divenuta lo strumento della più sfacciata corruzione elettorale. Il Signor Pavone commissario straordinario è come tale ripendente del Direttore dei servizi amministrativi al ministero degli interni, che attualmente è il Signor Schaefer deputato del Collegio di Aversa e perciò le porcherie sono continuate, il Signor Pavone non avrebbe assicurato l'elezione al suo superiore.

Nel periodo elettorale ultimo furono ammessi nel manicomio tutti in una sola volta trenta impiegati nelle persone di elettori o di raccomandati di grandi elettori del Collegio di Aversa.

E nello stesso modo furono nominati, senza proposta anzi senza nemmeno interpellare il direttore tecnico, quattro medici, che se non hanno altro titolo, hanno quello importantissimo di avere contribuito all'elezione dello Schanser.

Queste nomine costituiscono una vera porcheria perchè fatte contro le disposizioni del regolamento del Manicomio di Aversa e del regolamento generale dei manicomi, del quale lo stesso Schanser fu compilatore.

Questo regolamento impone che i medici e i direttori di manicomio devono essere nominati per concorso fra quei medici che abbiano già frequentato per qualche tempo i manicomi, mentre quelli nominati dal commissario di Aversa sono tecnicamente incapaci alla cura degli alienati.

Noi sappiamo che i medici dei manicomi di tutte le parti d'Italia hanno fatta viva protesta contro questa illegalità che prova ancora una volta con quali sistemi il governo di Giolitti intendeva elevare le condizioni morali del mezzogiorno d'Italia.

Contro i sequestri

L'Avanguardia Socialista approvò un vibrato ordine del giorno, di protesta contro i continui sequestri della stampa socialista, e specialmente del quindicinale antimilitarista. La pace — e contro la ferocia giolittiana, che fa scorrere ancora sangue proletario, nell'affamato mezzogiorno d'Italia.

Per la derivazione del Vulturino

L'ing. Mende, che trattò su queste colonne il grave problema dal punto di vista di sottrarlo ai succhioni, ci comunica di aver inviato al Sindaco di Napoli la seguente domanda:

*Illustrissimo Signor Sindaco
della Città di Napoli*

« Il sottoscritto avendo eseguito uno studio « per una completa utilizzazione delle cadute di « Capo - Vulturino, in base alla quale sarebbe « possibile di aumentare gradatamente e secon- « do il crescente consumo di elettricità la energia « meccanica del salto stesso da 16,000 a 42,000 « e più cavalli idraulici, chiede di poter sotto- « porre ufficialmente detto progetto alla Onore- « vole Amministrazione comunale. »

« E nel caso esso sia accettato ed eseguito, « chiede un compenso la cui misura lascia a « completa discrezione della Onorevole Ammini- « strazione comunale. »

« Colla più distinta stima e considerazione « della S. V. Ill.ma. »

Dev.mo

« Ing. E. Mende »

« Benevento, li 15 dicembre 1904. »

La proposta è così grave, che, se attuabile, dovrebbe essere senz'altro presa in considerazione. Il Comune, che non deve fare da piedistallo per le vanità personali di chicchessia, ha il dovere di sentire questo tecnico e conoscere quale sia il suo piano. Questo è tanto più necessario per quanto è stato ridicolo e triste far compilare un progetto di tanta importanza attuale e futura da gente che non ha mai eseguito un trasporto di forza.

*Nel prossimo numero, in occasione del
Capo d'anno daremo ai nostri lettori una
primizia delle « Rime vive » di Vincenzo A.
Aloysio.*

*E' una lirica ispirata a sensi umani e
porta per titolo:*

Il ponte di Berra

Nota finale

L'anno politico, che più volte si tinse di sanguigno per non essere diverso dagli anni trascorsi, riantola fra gli echi dell'inchiesta compiuta dai candidi servitori della polizia italiana sull'eccidio di Francavilla Fontana. L'inchiesta è stata pubblicata in questa allegra settimana di Natale ed è tutta un inno alle virtù dei pacifici militari che dovettero far uso delle armi, ed è un atto di accusa contro gli inermi contadini, che furono facile bersaglio alla delinquenza militare italiana.

A questo genere di inchieste noi ci siamo tanto abituati, e di esse abbiamo tante volte constatato lo spirito mendace, da non sentire ora neppure il bisogno di una confutazione. A Francavilla Fontana, come in tutte le altre tappe sanguinose del calvario proletario, i funzionari governativi non hanno potuto sottrarsi al proprio dovere ed hanno concluso dando ragione agli aggressori e torto agli aggrediti. Un'inchiesta simile da cui escono mondi come gli agnelli dei sacrificii coloro che fecero uso delle armi contro una turba di affamati, un'inchiesta simile, in questi giorni di feste cristiane sarà di sollievo alle inquiete coscienze borghesi: ora che la verità sflogoreggia innanzi ai loro occhi per opera e virtù di una commissione di inchiesta insospettabile, ora le anime timorate della borghesia si daranno pace e — senza rimorsi — canteranno le lodi del Cristo che rinasce promettendo la pace sulla terra.

E non poteva essere altrimenti.

Da quando in qua i carabinieri hanno violato le leggi della fratellanza cristiana, da quando in qua coloro che noi chiamamo i violenti, di tutte le armi e di tutti i gradi, furono colti in flagrante reato di lesa umanità? Bando, dunque, agli scrupoli, o cristianissime vittime della insolente cupidigia dei miserabili che ebbero il torto di aver fame: voi siete privi di ogni colpa, voi potete gloriarvi di coloro che vi difendono anche a costo di parere omicidi, voi potete esaltare coloro che — chiamati a misurare il torto e la ragione — finiscono col dare ragione a voi ed ai vostri difensori! Anzi, vedete: l'esempio non sarà sterile. Dopo Berra, venne Candela, e poi Giarratana e poi Torre Annunziata. E più tardi avete Buggerru e Castelluzzo.

Questa nuova inchiesta, ve lo ripetiamo, non sarà priva di frutti. Voi vedrete altre stragi, udrete ancora il rombo sinistro delle schioppette, e quando sarete colti dall'onesto dovere di passarvi una mano sulla coscienza, sentirete proclamare dall'alto l'innocenza di coloro, che anche a voi erano parsi colpevoli. Sapete: a Palombara Sabina è accaduto presso a poco lo stesso; ma la calma vi è stabilita e l'ordine vi regna come a Varsavia.

I carabinieri vi hanno fatto prodigi di valore e c'è stato perfino un delegato che ha fatto il suo meglio per mietergli gli allori del brigadiere Centanni. I bravi militi hanno soffocata la rivolta ordita dalla lega dei contadini, hanno invaso le case, hanno arrestato tutti i rei di socialismo, hanno diffuso il terrore nella contrada. Consolatevi, dunque, o degnissimi sfruttatori dell'altrui lavoro: in alto c'è chi pensa a voi, ci sono i sommi reggitori dello Stato borghese, del vostro stato, i quali vi hanno appreso come le crisi della fame si aprono tragicamente a colpi di moschetto e comicamente si chiudono con un'inchiesta. Tant'è l'inverno è alle porte e già il Parlamento vi ha dato parecchie migliaia di nuovi carabinieri e di nuove guardie della vostra sicurezza!